

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

(Conto corrente colla Posta)

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA CAMERA

Come si è visto dai telegrammi dell'agenzia Stefani, e dalle note e commenti dei giornali, la Camera iniziò i suoi lavori coll'esame di due importanti leggi, l'una per i provvedimenti militari, l'altra per il nuovo credito Fondiario.

La prima contiene una disposizione che accresce il contingente annuo di prima categoria di tredicimila uomini, disposizione che il ministro della guerra giustificò dalla necessità di rinvigorire la milizia mobile e la territoriale.

Come era da aspettarsi, alcuni deputati assai competenti in tale materia proposero la riduzione della ferma da tre a due anni, che il ministro della guerra non si mostrò inchinevole ad accettare ma che però finirà per prevalere in tempo non lontano.

Colla mania invalsa in tutti i Stati d'Europa di poter raccogliere nei casi di guerra il maggior numero di combattenti, colla ferma di due anni i soldati possono ricevere il necessario grado di istruzione per sostenere tutti i servizi richiesti in tempo di guerra? E d'altra parte conviene all'Italia di lasciarsi trascinare dalla corrente generale favorevole ad un esercito il più che sia possibile numeroso?

In quest'ordine di idee conveniamo perfettamente con quelle manifestate da uno fra i più stimati ed autorevoli Giornali del Regno, che cioè — l'Italia dovrebbe preferibilmente concentrare i suoi sforzi ad avere un esercito di prima linea, bene istruito, bene equipaggiato e comandato da buoni ufficiali, chiamando illusioni quelle di credere, che le milizie mobili e

territoriali possano in una guerra essere di grande giovamento.

Intanto da questi apprezzamenti così savi e ponderati ne viene chiara ed indiscutibile la conseguenza, che il problema militare va studiato a fondo prima di adottare riforme importanti, e che in forza della sentenza *si vis pacem, para bellum*, l'Italia avendo sotto le armi un esercito di molto superiore alla sua potenzialità contributiva, le popolazioni si trovano tormentate e costrette a soccombere sotto il peso di enormi balzelli diretti ed indiretti.

Quello poi che pare certo si è, che il progetto di legge elaborato e presentato dall'on. Pelloux passato in seconda lettura verrà sancito con una forte maggioranza.

Per quanto riguarda il nuovo istituto di credito fondiario, data l'approvazione che si ritiene assicurata dopo la nomina della commissione incaricata di esaminarlo, se il Governo nel testo della legge o regolamento vi introdurrà le modificazioni, che nella discussione vennero suggerite dagli onorevoli Maggiorino Ferraris, Roux, De Zerbi, Levi ed altri membri di detta commissione fra cui quella principale che l'istituto di credito fondiario non debba mai servire a speculazioni Bancarie ed Edilizie, ma unicamente al desiderato fine di venire in aiuto alla proprietà fondiaria non vi è dubbio, che l'Italia, e segnatamente le regioni agricole andranno a sentirne reali sensibili vantaggi.

PERCHÈ MANCA IL LAVORO?

Il Circolo Studi Sociali di Alessandria si è posto questa domanda e ha risposto colla seguente dichiarazione.

« Il Circolo Studi Sociali di Alessandria, di fronte alla questione della disoccupazione forzata, alla quale sono condannati presentemente numerosi lavoratori di ogni arte e mestiere di qualunque parte d'Italia — come di qualunque altra nazione — crede utile e doveroso manifestare pubblicamente il proprio pensiero sulla questione stessa; volendo con questo parlare al cuore ed alla mente dei compagni lavoratori in particolare.

Il Circolo, adunque, ritiene che la causa vera e profonda della disoccupazione non va cercata nella più o meno cattiva amministrazione dei governi o nello spirito di egoismo da cui possono essere dominate le persone dei ricchi — bensì essa « va cercata unicamente nell'organizzazione economica della società attuale. »

Il sistema odierno della proprietà individuale creò la concorrenza e la speculazione, le quali, coadiuvate potentemente dai progressi scientifici ed industriali dell'epoca nostra, aumentano sempre più le schiere dei diseredati lavoratori coll'accentrare il capitale sociale in poche mani e col rendere assai più facile, più economica e grandemente abbondante la produzione di tutto ciò che occorre alla vita umana.

Così, mentre cresce il numero di coloro che domandano di essere occupati, in tutti i rami del lavoro diminuisce il bisogno di intelligenze e di braccia.

Il sistema attuale del capitalismo e del monopolio del lavoro è così fatto da poter ottenere una quantità sempre maggiore di prodotti con un numero sempre minore di lavoratori.

Di qui, soltanto di qui, la piaga dell'ozio forzato.

E' una fatalità dolorosa dell'evoluzione economica a cui assistiamo, che « avrà fine solo quando la proprietà e il lavoro saranno diventati ricchezza e funzione sociale. »

Di questo devono ben convincersi i lavoratori, a scanso di nuove illusioni, e per meglio comprendere l'importanza di una loro costante partecipazione ai movimenti dei partiti operai e socialisti, la cui meta suprema è appunto la risoluzione del problema economico.

Il Circolo non disconosce però che, per intanto, di fronte agli urgenti bisogni dei lavoratori, sia assolutamente necessario provvedere come meglio è

possibile ad attenuare almeno le conseguenze tristissime delle disoccupazioni; provvedimenti che si compendiano « in tutte quelle misure d'ordine economico » che possono tradursi in pratica ove l'azione concorde e intelligente dei lavoratori organizzati è giunta al grado di vera potenza, specialmente una vera prepotenza nell'opinione pubblica, già illuminata e preparata da un serio e ordinato lavoro giornaliero di propaganda.

« A queste sole condizioni, » i disoccupati potrebbero attuare rimedi, benchè non radicali, alla grave crisi che gli costringe ad un'estrema miseria.

I lavoratori d'ogni arte e mestiere, come le associazioni operaie già costituite, devono dunque cessare dal rimanere quasi estranee ai movimenti del partito operaio socialista, nel quale, anzi, essi devono fidare interamente.

ORTAGLIE

La coltivazione delle piante ortensi viene giustamente considerata un ramo importante dell'agricoltura per la ragione che dagli orti traggonsi molte piante commestibili che di frequente tengono vece di companatico e di condimento sia alla popolazione rurale come alla cittadina.

L'importanza della coltivazione delle ortaglie è molto maggiore di quello che si crede non solo nei rapporti coll'alimentazione, ma eziandio coi proventi, tenuto conto della quantità e valore degli appezzamenti.

In Francia, in Olanda, nel Belgio, ed in alcuni cantoni della Svizzera dove l'orticoltura è fiorente si ottengono dei redditi cospicui. Anche in Italia esistono delle regioni in cui nel ramo ortaglie, i proprietari ed i coltivatori non badando a cure e spese, realizzano proventi compensatori.

Nella riviera Ligure orientale, ed occidentale, quelle sveglie e laboriose popolazioni, dalla coltura degli orti guadagnano tanto da vivere onestamente, e nel Bolognese si trovano interi poderi foggiate ad orti, che mentre come reddito danno risultati molto soddisfacenti dimostrano la convenienza